

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti del Card. Arcivescovo

«Tutti insieme, nel medesimo luogo»

1) Il senso della Pentecoste

Carissimi Confratelli nel sacerdozio! Anche stamane, come sempre cerchiamo di fare tutti, ho dato inizio a una nuova giornata di lavoro con la preghiera di Lodi. Ripensavo, come spesso mi avviene, al concetto suggerito, in conformità a una costante tradizione, dallo schema d'istruzione sul Divino Ufficio, preparato dal Consiglio per la riforma liturgica. I sacerdoti, quando non dirigono, secondo il loro compito, la preghiera del popolo di Dio, pregano nell'Ufficio Divino a nome della loro comunità e di tutta la Chiesa. Il vescovo è, in un certo senso, il « primo orante » nella Chiesa locale. Sento veramente, ogni volta che faccio mia la preghiera della Chiesa, di rappresentare la comunità raccolta spiritualmente intorno al vescovo, in un momento essenziale della mia missione. E sono certo che ognuno di voi, immediati collaboratori del vescovo, vi sentite investiti di questa missione, di lodare, ringraziare e intercedere per tutta la comunità e per tutto il mondo.

Quante volte, in questa settimana, abbiamo riletto le parole con cui S. Luca inizia il racconto dell'evento della Pentecoste, « compiendosi il giorno della Pentecoste, tutti i discepoli si trovavano insieme nel medesimo luogo » (Atti 2, 1).

Giustamente annota la Bibbia di Gerusalemme: « La presenza in un medesimo luogo va di pari passo con l'unione dei cuori: "Tutti perseveravano concordi nella preghiera, assieme ad alcune donne e a Maria, la Madre di Gesù, ai fratelli di Lui" (Atti 1, 14), e rievoca l'unanimità degli israeliti al momento della promulgazione della legge (Esodo 19, 8) ».

Alla luce della parola di Dio che ci è presentata nella celebrazione liturgica del mistero della Pentecoste, mi viene naturale di riflettere su alcuni avvenimenti recenti, nell'intento di trarne luce per vedere e giudicare quanto sta accadendo secondo il *sensus Christi* a cui ci richiama la Scrittura e la liturgia.

Vorrei comunicarvi le mie riflessioni, quasi a prolungare le conversazioni che ho avuto con molti di voi, in gruppo e individualmente, su questi temi e su altri che in qualche modo vi si connettono.

Mi rivolgo in particolare a voi sacerdoti, pur rendendomi conto che tutta la comunità ecclesiale è profondamente interessata ai problemi del sacerdozio, perché questi debbono essere oggetto anzitutto della nostra meditazione e del nostro impegno. Ma desidero che su questo argomento tutti i fedeli portino il loro contributo di preghiera, di consiglio, di collaborazione e di ricerca, in piena comunione tra tutti i membri della Chiesa.

II) Ciò che avviene

In queste ultime settimane vari avvenimenti si sono verificati, nella nostra diocesi e in altre, in Italia e fuori, che hanno avuto larga eco nei giornali e hanno senza dubbio impressionato notevolmente e in sensi contrastanti la pubblica opinione. Gruppi più o meno numerosi di sacerdoti e di chierici si sono riuniti, hanno discusso, hanno diffuso documenti che dichiarano il loro disagio, i punti di dissenso, le richieste e le decisioni adottate. Certamente non sarebbe obiettivo considerare tali episodi quali manifestazioni dei sentimenti, della mentalità e dei propositi di tutto il clero. Tuttavia il fenomeno ha assunto tali proporzioni e si è manifestato in tali maniere che sembra necessario prenderlo in attenta considerazione, nell'intento di capire il momento in cui viviamo e di esaminare le istanze che sono espresse, per cercare insieme i criteri di giudizio e le linee di azione. Non mi propongo affatto un esame esauriente della situazione, né un'analisi approfondita delle cause che l'hanno determinata, come non intendo affrontare nel loro insieme tutti i problemi che sorgono da questi fatti. Il mio intento è di riaprire l'animo in primo luogo ai sacerdoti della nostra Chiesa torinese, talvolta turbati e sconcertati da quanto avviene, per avviare uno sforzo comune che dovrà continuare in un clima di schietta comunione e fattiva collaborazione.

III) Motivi di disagio

In numerose pubblicazioni, specialmente in questi ultimi anni, sono stati esaminati i motivi del disagio che pervade una certa parte del clero, seminando incertezze e inquietudini nella comunità ecclesiale e rendendo più difficile la testimonianza cristiana di fronte a quelli che non credono.

Questo senso di disagio non è circoscritto nell'ambito del clero, ma è facilmente percettibile in tutta la Chiesa, manifestandosi in varie forme e in varia misura secondo le situazioni locali o la mentalità dei componenti la comunità. Per quanto riguarda in particolare i Sacerdoti, si nota in molti un senso di frustrazione di fronte alla incapacità di « mordere » nella società attuale, presentando il messaggio cristiano in maniera da renderlo credibile e accettabile. Spesso il prete constata o ritiene che i metodi e le iniziative tradizionali non incidono in modo efficace nell'ambiente in cui è chiamato a lavorare. Egli si domanda se valga la pena di ostinarsi in un ministero che sembra destinato inevitabilmente all'insuccesso. Non pochi sacerdoti soffrono per un senso di isolamento di fronte agli uomini d'oggi, che non li comprendono e li considerano come estranei alle loro concrete preoccupazioni, ai problemi e alle vicende del mondo in cui viviamo. Spesse volte la causa di questo isolamento è ravvisata nella formazione del futuro sacerdote, segregato dalla comunità nella quale dovrebbe poi immergersi per dare una testimonianza autentica e credibile.

Non è raro constatare la difficoltà di comunicazione fra i preti stessi. E' un luogo comune sottolineare la differenza di mentalità fra preti giovani e anziani, ma è anche stato giustamente osservato che l'età non è l'unico criterio di discriminazione. La differenza di mentalità e di comportamento dipende da molti altri fattori.

E' largamente diffuso un atteggiamento di sfiducia verso l'autorità, a cui si rimprovera di essere lontana dalla vita reale del prete e incapace di comprenderla nelle sue componenti. Si rimprovera frequentemente al Vescovo, alla Curia romana e al Papa stesso un modo di esercitare l'autorità che si ritiene difforme dallo spirito del Vangelo e dalle direttive del Concilio. Si accusa l'autorità di agire da sola, senza il contributo dei sacerdoti (e di tutta la comunità) nella elaborazione e nella presentazione della dottrina, nella progettazione e nell'esecuzione dei piani pastorali. Se si prendono come suonano certe espressioni, viene da pensare che non soltanto l'esercizio dell'autorità, ma lo stesso principio di autorità nella Chiesa venga messo da parte, per sostituirlo con un sistema democratico di tipo parlamentare o assembleare.

IV) Istanze comuni e più diffuse

I motivi di disagio brevemente accennati e altri che si potrebbero menzionare provocano degli atteggiamenti di contestazione e rivelano facilmente alcune istanze abbastanza comuni.

1) Affermazione della responsabilità e della libertà del sacerdote, che dovrebbe affrancarsi dai limiti ritenuti ingiustificati e incompatibili

con i diritti della persona. Questa si sentirebbe soffocata dall'appartenenza a una casta, senza la possibilità di assumere responsabilmente impegni corrispondenti alle proprie aspirazioni e attitudini.

2) Esigenza di povertà, nel senso di non dipendere per il proprio sostentamento da prestazioni legate al ministero sacerdotale, ma provvedere a se stessi con il lavoro preferibilmente manuale.

3) Affermazione del diritto di assumere impegni e prendere decisioni in modo autonomo (per esempio in fatto di iniziative politiche e sindacali), senza sentirsi in ciò vincolati alle norme emanate dall'autorità.

4) Esigenza di darsi a un ministero specializzato, rifiutando la figura del sacerdote « tutto fare », quale si attua specialmente nella cura d'anime parrocchiale.

5) Perseguimento di queste e altre istanze attraverso l'opera di gruppi di sacerdoti più o meno chiusi, evitando il contatto con i vescovi.

V) Temi di riflessione

Senza la pretesa di affrontare, come ho già detto, il problema in tutta la sua ampiezza e profondità, vorrei suggerire ai sacerdoti e a tutta la comunità alcuni temi di riflessione utili, io spero, a trovare i criteri di orientamento e a proseguire il dialogo necessario.

1) Non ci si meravigli se comincio dal richiamo a un principio generale e apparentemente lontano dai problemi accennati. Il messaggio cristiano si presenta necessariamente come un « paradosso », perché è in se stesso « mistero ». Trascendente come Dio e tutto ciò che viene da Dio, esso non potrà mai essere interamente compreso dagli uomini e urterà sempre, nella pratica, contro le resistenze opposte dal peccato, nell'individuo e nella società. Perseguire un ideale di perfettismo che comporti la piena attuazione di tutte le esigenze poste all'uomo dal messaggio cristiano sarebbe illusorio. Pertanto dovremo sempre constatare e tollerare nella vita della Chiesa, a tutti i livelli, imperfezioni, lacune e peccati. « La Chiesa che comprende nel suo seno peccatori, santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, mai tralascia la penitenza e il suo rinnovamento » (Lumen gentium 8). « La Chiesa peregrinante è chiamata da Cristo a questa perenne riforma (ad hanc perennem reformationem), di cui in quanto di istituzione umana e terrena ha sempre bisogno » (Unit. redint. 6).

2) Nessuna garanzia di successo è data da Cristo ai testimoni e agli annunziatori del suo Vangelo, anche quando vi si impegnino con tutte le forze. Anzi Egli ha predetto per i suoi discepoli l'odio e la perse-

cuzione che ha colpito il Maestro e ha ammonito: « Se qualcuno non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città scuotendo perfino la polvere dei vostri piedi » (Mt. 10, 14). Sarebbe pertanto errato giudicare negativamente le persone o i metodi pastorali solo perché non sono stati coronati dal successo.

3) Richiamo appena i criteri essenziali per verificare il senso e le esigenze del messaggio evangelico: la fedeltà alla parola di Dio, ricevuta e compresa dalla fede della Chiesa, nella quale il Vangelo doveva conservarsi sempre integro e vivo, sotto la guida del magistero dei vescovi, successori degli apostoli, « i quali col successore di Pietro, Vicario di Cristo e Capo visibile di tutta la Chiesa, reggono la casa del Dio vivente » « insieme col Sommo Pontefice e sotto la sua autorità la missione di perpetuare l'opera di Cristo, Pastore eterno » (Dei verbum 7; Lumen gentium 18; Christus Dominus 3).

« La Chiesa, nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede » (Dei verbum 8).

4) Alcune delle istanze indicate sopra hanno un fondamento legittimo e, giustamente intese, debbono provocare un serio esame di coscienza da parte di tutta la comunità ecclesiale e in particolare di coloro che hanno la missione di guidarla nella dottrina e nella pratica. Si tratta di istanze maturate nella coscienza della Chiesa e accolte, nella loro ispirazione più autentica e profonda dal Vaticano II.

E' certo che al sacerdote — come ogni battezzato, ma a un titolo particolare — compete una corresponsabilità nella vita della Chiesa. In questa nessun membro è da considerarsi puramente recettivo e passivo, ma tutti sono chiamati a recare il loro contributo di pensiero e di azione alla crescita del corpo di Cristo.

« I vescovi, grazie al dono dello Spirito Santo che è concesso ai presbiteri nella Sacra Ordinazione, hanno in essi dei necessari collaboratori e consiglieri nel ministero e nella funzione di istruire, santificare e governare il popolo di Dio » (Presbyterorum ordinis 7). E' un'affermazione esplicita e grave, che, mentre richiama i sacerdoti all'impegno di comunione attiva e generosa col vescovo, riconosce ad essi una sfera di libertà e d'iniziativa che non si può arbitrariamente coartare, ma dev'essere realizzata in ordine al compimento della propria missione, in spirito di fraternità e di amicizia col vescovo (Presbyterorum ordinis, ivi), di « carità pastorale », di « umiltà e obbedienza responsabile e volontaria » (Presbyterorum ordinis 15).

E' legittima l'aspirazione a uscire da una « casta », quando questa venga intesa in senso sociologico come una cerchia chiusa di uomini im-

perditi o incapaci d'inserirsi nella vita reale del mondo d'oggi, di parlare un linguaggio che gli uomini d'oggi siano in grado di comprendere. D'altra parte sarebbe semplicistico voler essere in tutto e per tutto « come gli altri », prescindendo dagli impegni irrinunciabili della nostra vocazione e dalle esigenze del ministero pastorale.

E' ben giustificata l'istanza di povertà. In questo terreno la Chiesa ha davanti a sé un lungo cammino da percorrere, per liberarsi da incrostazioni di mentalità e di abitudini dovute alla debolezza dell'uomo e alle situazioni sociologiche del passato. E' necessario uno sforzo comune per meglio chiarire queste esigenze e attuarle fedelmente. E' chiaro che anche la povertà nella vita del sacerdote non può essere vista in astratto, ma sempre in armonia con i doveri inerenti alla sua missione.

La necessità d'una specializzazione è sentita nel ministero sacerdotale come in tutte le attività del mondo d'oggi. Gli sforzi che si stanno facendo in questo senso dovranno essere proseguiti e intensificati.

Infine, la tendenza a ricercare e operare in équipe risponde, oltre che a un bisogno connaturale all'uomo, allo spirito di comunione che deve animare tutta la Chiesa e in particolare coloro che in essa sono chiamati a operare con maggior responsabilità, dando una chiara testimonianza di unità nella fede e nell'amore. Ma proprio perché questa esigenza è propria della Chiesa tutta, non sarebbe ammissibile una chiusura rispetto agli altri membri della comunità, tanto meno rispetto ai vescovi, che « sono il visibile principio e fondamento di unità nelle loro chiese particolari... e tutti insieme col Papa rappresentano tutta la Chiesa in un vincolo di pace, di amore e di unità » (Lumen gentium 23).

E' doveroso ammettere che queste e altre istanze, fondate sulla parola di Dio e richiamate dal Concilio non sono perseguite e attuate con quella serietà e tempestività che sarebbe necessaria. Ostacoli e remore di vario genere rendono troppo lento il cammino sulla via aperta dal Concilio e spiegano le impazienze di molti, specialmente in un'epoca come la nostra, caratterizzata « da profondi e rapidi mutamenti » (Gaudium et spes 4), da un ritmo di « accelerazione della storia » (Gaudium et spes 5), che impone in tutti i campi uno sforzo energico di profondo rinnovamento.

5) E' necessario riflettere e agire con senso di concretezza, con vigile attenzione alla realtà del momento e dell'ambiente. Senza rinunciare a perseguire le mete indicate dalla parola di Dio e richiamate dai segni dei tempi, è indispensabile domandarsi in quale misura e con quali mezzi si possa perseguire tale intento nella realtà storica in cui siamo chiamati a operare. Questo criterio ci aiuterà, per esempio, a cercare una via di conciliazione fra esigenze ugualmente obiettive e almeno a primo aspetto contrastanti. Dovremo domandarci, per esempio, in quale modo

la necessità di una pastorale specializzata per ambienti e settori possa essere attuata senza venir meno alle necessità altrettanto obiettive della cura d'anime parrocchiale. Faccio presente, a questo riguardo, che nella nostra diocesi poco più della metà dei sacerdoti validi è addetta a tempo pieno al ministero parrocchiale.

6) E' assolutamente essenziale, per tutta la Chiesa, operare con senso di autentica e vitale comunione. Dobbiamo tutti collaborare all'attuazione del programma indicato da Cristo nella sua preghiera al Padre: « Conservali nel tuo nome... perché siano una cosa sola, come noi » (Gv. 17, 11, cfr. vv. 21, 23).

Non c'è conquista del pensiero teologico o iniziativa pastorale che valga nella Chiesa secondo il disegno di Cristo se quanto si pensa, si dice e si fa non sorge da un vero spirito di comunione. Questo non può essere fondato su un fatto psicologico o sociologico, ma deve costruirsi sull'unità della fede, sulla sincerità dell'amore, nella piena adesione al disegno di Dio. Deve essere « comunione gerarchica » (Christus Dominus 4-5, Lumen gentium 21-22, Presb. ord. 15), proprio per rispondere fedelmente al volere di Cristo. La comunione deve regnare a tutti i livelli nella vita della Chiesa: tra l'episcopato e il successore di Pietro, tra i vescovi sparsi per tutta la terra, tra vescovi e sacerdoti, tra tutti i componenti il popolo di Dio. La comunione esige che ciascuno apporti responsabilmente il suo contributo alla vita della Chiesa, nel rispetto delle funzioni, dei servizi e dei carismi di tutti; esige anche, evidentemente, che ognuno accetti i limiti imposti da un'attività condotta con uno sforzo comune, sotto la guida di chi è chiamato a significare e promuovere l'unità nella Chiesa.

Questo spirito di comunione, questa unità vitale è indispensabile per dare al mondo la testimonianza autentica del messaggio cristiano: « Perché siano una cosa sola come noi. Io in loro e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità, e il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me » (Gv. 17, 22-23).

7) Ho citato ripetutamente i testi del Concilio. Non poteva essere diversamente, trattando di problemi sui quali — come su molti altri — il Concilio ha gettato tanta luce di verità e ha indicato direttive d'azione destinate a produrre, se attuate con sincero impegno di tutta la Chiesa, un benefico rinnovamento.

Vorrei richiamare tutti alla necessità e al dovere di attingere sempre più largamente agli insegnamenti del Vaticano II, accettandoli con spirito di fede e con riconoscenza per il dono che in essi Cristo ha fatto alla sua Chiesa, con senso di docilità e di obbedienza.

Non ignoro la gravità e la vastità dei problemi che si pongono alla Chiesa d'oggi e la difficoltà di trovarne la soluzione. Ma sono certo che

molte idee potrebbero essere rettificate e chiarite, molti germi di rinnovamento e di riforma diventerebbero operanti, se il Concilio fosse preso maggiormente sul serio, per trarne orientamento di pensiero e direttive di azione.

Fra gl'insegnamenti del Concilio che sono da considerare più importanti e urgenti, mi si consenta di sottolineare i ripetuti appelli che esso rivolge ai sacerdoti perché s'impegnino a fondo nel tendere alla santità richiesta dalla loro vocazione. Obbligati, come tutti i fedeli, a tendere alla perfezione in virtù della consacrazione, effettuata dal battesimo, « i sacerdoti sono specialmente obbligati a tendere a questa perfezione, poiché essi — che hanno ricevuto una nuova consacrazione a Dio mediante l'Ordinazione — vengono elevati alla condizione di strumenti vivi di Cristo Eterno Sacerdote, per proseguire nel tempo la sua mirabile opera, che ha reintegrato con divina efficacia l'intero genere umano » (Presbyterorum ordinis 12).

Proprio nelle epoche — e la nostra è una di queste — in cui la Chiesa ha urgente bisogno di rinnovarsi, è più che mai necessario che tutti i cristiani rispondano all'ammonimento sempre attuale di Cristo che invita alla sincera e profonda conversione. I sacerdoti debbono anche in questo essere guide ed esempio alla comunità. « Perciò questo sacrosanto Sinodo per il raggiungimento dei suoi fini pastorali di rinnovamento interno della Chiesa, di diffusione del Vangelo in tutto il mondo e di dialogo con il mondo moderno, esorta vivamente tutti i sacerdoti ad impiegare i mezzi efficaci che la Chiesa ha raccomandato, in modo da tendere a quella santità sempre maggiore che consentirà loro di divenire strumenti ogni giorno più validi al servizio di tutto il popolo di Dio » (Presbyterorum ordinis 12).

Studiando lo sforzo compiuto dalla Chiesa per attuare, nel sec. XVI, la vera riforma, Joseph Lotz non esita ad affermare: « La maggior gloria del secolo XVI nella storia della Chiesa cattolica, che rese possibile un rinnovamento interno della Chiesa e gli diede consistenza, che costituì anche la forza e il valore religioso del movimento della controriforma, fu una meravigliosa fioritura di santità » (Storia della Chiesa, II vol., p. 242 e sg.).

Recentemente il Cardinale Garrone indicava una delle esigenze più acute della Chiesa d'oggi nel bisogno che essa ha di santi più che di profeti.

Segnalare le lacune e le deficienze che, negli uomini e nelle strutture, ritardano il cammino della riforma, studiare e proporre i mezzi per attuarla tempestivamente, è certo un servizio che si rende alla Chiesa, quando si faccia con senso di fede, di coraggio, di umiltà, di carità. Ma non c'è dubbio che i promotori più efficaci della vera riforma della Chiesa

sono oggi, come nel secolo XVI, come sempre, i Santi. Può avvenire — e avviene certamente — che nell'analisi della situazione e nella ricerca dei rimedi commettiamo degli sbagli. Siamo certissimi di non sbagliare se, rispondendo senza esitazione all'appello della Chiesa e di Cristo, ci sforziamo di mortificare in noi stessi le opere della carne e dedicarci interamente al servizio degli uomini, così da progredire nella santità della quale siamo stati dotati in Cristo, fino ad arrivare all'uomo perfetto (*Presbyterorum ordinis* 12).

VI) Invito al dialogo

Il programma delineato così brevemente e affrettatamente non può essere perseguito, secondo il disegno di Dio, se non in un dialogo aperto e costante, ispirato dalla ricerca della verità e condotto nella carità.

Penso di poter ripetere, con Paolo VI, che, anche per ciò che riguarda la nostra diocesi e in particolare il rapporto fra vescovo e sacerdoti, « un tale dialogo all'interno della Chiesa... è già in atto ».

Mi sia consentito richiamare l'attenzione su ciò che già si va facendo in questo proposito, a diversi livelli, e con la volenterosa e generosa collaborazione di molti.

Invito a rileggere quanto ha scritto Paolo VI al termine dell'Enciclica *Ecclesiam suam* (N. 64-68), su questo « dialogo domestico », che egli vorrebbe « intenso e familiare..., sensibile a tutte le verità, a tutte le virtù, a tutte le realtà del nostro patrimonio dottrinale e spirituale », in spirito di obbedienza che « muove da motivo di fede, diventa scuola di umiltà evangelica, associa l'obbediente alla sapienza, all'unità, all'edificazione, alla carità », nell'« esercizio dell'autorità tutto pervaso dalla coscienza di essere servizio e ministero di verità e di carità ».

Con frequenza mi incontro con voi, carissimi sacerdoti, in occasione di esercizi spirituali, di giornate di ritiro, di riunioni zonali e di adunanze varie. Oltre agli incontri personali cercati dai singoli sacerdoti, io stesso ho ritenuto mio dovere di invitarvi singolarmente a colloquio e mi propongo di continuare. E' necessario continuare e progredire in questo cammino. Il vostro vescovo desidera ascoltarvi e vi è grato dei preziosi contributi di idee, di esperienze e di consiglio che ricava dal dialogo con gruppi o con singoli sacerdoti. Vi esorto a profittare sempre più largamente delle occasioni di incontro sia con me, sia con i vescovi ausiliari.

E' certamente da favorire la tendenza caratteristica dei nostri giorni, specialmente nei giovani, di riunirsi in gruppi che promuovano un reciproco arricchimento. Lo scambio di idee e di esperienze è senza dubbio facilitato dall'amicizia, da affinità dovute all'età o alla somiglianza dei compiti ministeriali. Ma non si dimentichi che siamo a servizio della Chiesa, in situazioni concrete che richiedono un'assidua intesa e collabo-

razione. Per esempio, le riunioni di tutti i sacerdoti della zona devono essere promosse con ogni impegno e frequentate da tutti per favorire una pastorale di collaborazione.

A misura che i sacerdoti partecipano a responsabilità comuni è necessario parlare e lavorare insieme. E' questa una necessità evidente nei rapporti tra parroco e viceparroci, tra i sacerdoti in qualsiasi modo impegnati in un campo comune di ministero. Ma il dialogo dovrà essere cercato e portato innanzi fra quanti operano nel ministero sacerdotale, per esempio fra il clero diocesano e quello religioso.

Un dialogo ispirato dalla comunione nella fede e nella carità dovrà essere espressione genuina e fedele del popolo di Dio « adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo » (Lumen gentium 4). Dovrà pertanto trovare la sua sorgente nell'adesione sempre più profonda e vitale a Cristo Signore, autore della fede, centro dell'unità e modello supremo di carità.

La meditazione della parola di Dio, la preghiera, l'eucaristia profondamente vissuta rinsalderanno i vincoli di unità e di amore fra tutti i credenti in Cristo e in primo luogo fra coloro che hanno consacrato tutta la loro vita a diffonderne il messaggio di verità e di salvezza. Lo spirito di comunione nel dialogo e nella collaborazione contribuirà a realizzare, nella misura consentita dalla debolezza umana, lo stile di vita che gli Atti degli apostoli ci presentano quale conseguenza della Pentecoste: « Essi erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere » (Atti 2, 42).

Con questo augurio e con questa preghiera invoco su voi la benedizione del Signore.

Torino, 29 maggio 1969

+ *Michele Card. Pellegrino*, arcivescovo

Comunicazioni della Curia Metropolitana

DALLA CANCELLERIA

NOMINE

Con decreto Arcivescovile in data:

28 marzo il sac. Can. Dott. Giovanni GRIVA veniva nominato Delegato Arcivescovile Diocesano per le Attività Assistenziali.

1° maggio 1969 il sac. Bernardo CARDELLINA veniva provvisto della Parrocchia detta Prevostura dei Ss. Grato e Rocco in GERMAGNANO.

DALLA TESORERIA

VERSAMENTI OFFERTE MESSE BINATE E TRINATE

Si comunica ai Rev.di Parroci che per i versamenti delle offerte, (messe binate e trinate) o per il prelievo dell'importo semestrale delle fondazioni la Tesoreria è aperta da lunedì 14 luglio p. v.

CONSIGLIO PASTORALE

LA PASTORALE DEL MONDO OPERAIO

Sabato 10 maggio u. s. il Consiglio Pastorale ha discusso il documento « Premesse per una pastorale del mondo operaio », presentato dalla Commissione Pastorale del mondo del lavoro.

Sintetizzato nelle sue linee essenziali, il documento si proponeva di:

- analizzare la situazione concreta del mondo operaio nella società contemporanea;
- raffrontarla al Messaggio Rivelato;
- giungere a enucleare delle proposte rispondenti a una precisa esigenza: « La evangelizzazione dell'uomo-operaio, lavoratore dipendente in una situazione di lavoro industriale socializzato o in via di progressiva socializzazione, in un contesto di crescente urbanizzazione » (pag. 2).

Per maggiore precisione, deve essere ricordato che il documento, con il termine « operaio » intende abbracciare anche una larga fascia della categoria « impiegati », sempre più toccata dai fenomeni di massificazione e di spersonalizzazione sul lavoro e quindi, sotto questo aspetto, sempre più vicina alla condizione operaia.

Si è voluto cioè partire da costatazioni e rilievi di situazione per condurre un discorso il più possibile concreto: l'evangelizzazione vuole e deve essere l'annuncio di una realtà viva (il Vangelo), fatto all'uomo considerato non in astratto, ma nella sua vita quotidiana. Quale è il senso e quali sono le conseguenze del « messaggio di salvezza » per un uomo che vive nel nuovo contesto di lavoro, idee, situazioni, ecc... creato da una società che, nell'arco di una generazione, ha cambiato così radicalmente il suo volto?

La discussione si è protratta a lungo, con una dettagliata analisi del documento, tendente a metterne in rilievo le prospettive aperte, le lacune, le parzialità di visione e di impostazione, ecc...

Gli stessi relatori, che, a nome della Commissione, avevano presentato il documento, ne avevano messi in rilievo i caratteri principali: un documento che si presenta come una prima bozza di un discorso che dovrà ampliarsi, ma che soprattutto dovrà trovare le sue verifiche in esperienze concrete.

Nella stessa prospettiva (la coscienza della parzialità delle visioni che oggi si hanno dei problemi pastorali connessi con una società sempre più complessa e della esigenza di « partire » senza porre troppi indugi), si inserivano le quattro domande che, verso la metà della discussione, il Cardinale pose al Consiglio:

— si ritiene di essere in grado, oggi, di affrontare il problema della evangelizzazione del mondo del lavoro nella globalità dei problemi che vi si pongono? Si crede di avere già una visione almeno sufficiente delle nuove situazioni che la Diocesi si trova a dover affrontare?

— se non si ha tale possibilità e tale conoscenza, quali indagini si ritiene debbano essere operate e quanto tempo si prevede si debba impiegare per giungervi?

— per intanto si ritiene, con gli attuali limiti, di poter formulare proposte che possano trovare immediata attuazione in rapporto al problema specifico presentato: l'evangelizzazione del mondo operaio?

— si ritiene che eventuali proposte di questo genere debbano essere attuate con urgenza?

Il Consiglio Pastorale non ha risposto direttamente a queste domande, ma, avviando a conclusione la sua discussione, ha espresso un parere sostanzialmente favorevole al documento e ha insistito sulla necessità di

— porre tutta la Diocesi nella condizione di prendere coscienza che la pastorale del mondo del lavoro e in particolare quella del mondo operaio non deve essere opera di pochi « specializzati », ma è un problema che investe solidariamente tutta la comunità cristiana: dovrà essere frutto del lavoro solidale di tutta la Chiesa locale;

— approfondire e chiarire le analisi delle situazioni e dei « dati di Rivelazione » in rapporto alle problematiche più vive dell'uomo di oggi e in particolare del lavoratore dipendente;

— iniziare nuove esperienze evangelizzatrici, che accomunino laici e sacerdoti nella ricerca di soluzioni valide al problema dell'evangelizzazione del mondo del lavoro: soluzioni che, secondo l'espressione di un componente il Consiglio, possono venire soltanto da chi sa impegnarvi a fondo tutta la sua vita;

— favorire la nascita e la crescita di autentiche esperienze di vita religiosa nel mondo operaio, capaci di portare a una « spiritualità » della vita operaia che possa veramente essere per il lavoratore uno stimolo e una risposta: stimolo alla testimonianza della Salvezza di Cristo e risposta alla sua ricerca di salvezza terrena ed eterna;

— promuovere in tutta la Chiesa, a tutti i livelli, una « conversione » tale da far sì che il mondo operaio si possa ritrovare a pieno titolo in una comunità cristiana che accetta e dà spazio ai suoi valori: il lavoro, la solidarietà, la lotta per la liberazione di ogni uomo da condizioni di sfruttamento e di miseria morale e materiale; alla sua aspirazione a costruire un mondo di collaborazione pacifica e libera tra persone che si ritrovino veramente uguali agli occhi degli uomini, come lo sono agli occhi di Dio.

Ufficio Pastorale del Lavoro

Pianezza 23 giugno - 4 luglio

UN CONVEGNO DI STUDIO REGIONALE

« I problemi e le prospettive della pastorale dei lavoratori in Piemonte »

Lo sviluppo industriale della regione piemontese va continuamente crescendo e riveste tutte le zone della regione stessa; alcune in modo massiccio ed evidente, altre in modo meno clamoroso ma non meno determinante. Il risultato è una serie nuova e complessa di problemi umani nel mondo del lavoro industriale ed agricolo.

Tra i molti uno dei più grandi e urgenti e gravi è quello della pastorale del mondo dei lavoratori dipendenti, cioè degli operai e degli impiegati a livelli esecutivi anche in rapporto coi dirigenti. Alla sua soluzione è impegnata tutta la Chiesa, vescovi, sacerdoti e laici. Esso è stato più volte discusso nella Conferenza Episcopale Piemontese. Si è costituito anche il Gruppo Sacerdotale Piemontese per la Pastorale Sociale, presieduto da Mons. Santo Quadri, a ciò incaricato dalla CEP. Il gruppo ha studiato la situazione e la possibilità e si propone di offrire aiuti e stimoli a sacerdoti e laici per prepararsi ad una pastorale adeguata, attraverso lo studio delle situazioni, l'approfondimento dei principi biblici e teologici, lo studio e la sperimentazione di una pastorale organica nel mondo del lavoro industriale.

A tal fine il Gruppo è articolato in altrettanti gruppi diocesani dove si ritrovano i sacerdoti impegnati in varie forme e con compiti diversi nel mondo del lavoro.

La Conferenza Episcopale Piemontese ha approvato e incoraggiato un « *Incontro di studio sui problemi della Pastorale del mondo del lavoro in Piemonte* » che si terrà a villa Lascaris di Pianezza (Torino) dal 23 giugno al 4 luglio p. v. Esso prevede dieci giorni di ricerca e di lavoro in comune articolato in lavori di gruppo. Sono invitati i sacerdoti impegnati nella pastorale del mondo del lavoro o desiderosi di impegnarsi seriamente (cappellani del lavoro — assistenti A. C. — assistenti ACLI — consulenti UCID — parroci o viceparroci di parrocchie operaie). Il periodo relativamente lungo e l'intensità del programma mirano a favorire un vero approfondimento dei problemi e la ricerca di una base comune tra i sacerdoti impegnati in questo ministero nella nostra regione.

Vorrebbe anche portare questi sacerdoti a conoscersi, a scambiarsi le idee e le esperienze per giungere ad una vera pastorale organica orientata verso obiettivi comuni con una intensa collaborazione a livello regionale. Ci si rende conto che le iniziative individuali anche generose ma sporadiche e spesso disorganiche e non omogenee sono insufficienti e non permettono di affrontare seriamente il problema del mondo del lavoro.

Il convegno è pure aperto alla partecipazione dei religiosi e religiose che intendano dedicarsi a questa missione. Soprattutto sarebbe auspicabile la partecipazione di qualche laico che portasse il contributo della sua esperienza di lavoratore e di militante.

Eventuali difficoltà anche economiche che insorgessero, potrebbero essere segnalate ed esaminate dalla Segreteria del gruppo che farà quanto sarà possibile per favorire la partecipazione.

L'iniziativa si propone di rendere un servizio a tutte le diocesi piemontesi e la sua riuscita dipende dall'impegno che ogni diocesi porterà nel partecipare e preparare adeguatamente i partecipanti.

Indicazioni e sussidi sono stati inviati ai gruppi diocesani, alcuni dei quali hanno incominciato ad operare molto seriamente. Anche nella nostra diocesi il Gruppo esiste ed è presieduto da don Esterino Bosco. I sacerdoti che sentono il problema sono vivamente pregati di prendere contatto con il Gruppo e concordare insieme la partecipazione al Convegno e il modo di prepararsi attraverso ad una chiara conoscenza della situazione del mondo del lavoro nella diocesi, ad un esame critico delle iniziative pastorali attuate fino ad oggi, allo studio delle prospettive e degli impegni pastorali da svolgere in futuro.

E' una scelta pastorale importante che interessa tutta la chiesa e vale ogni sacrificio che possa richiedere. I sacerdoti interessati che avessero difficoltà per assentarsi durante tutto il periodo richiesto, le espongano al capogruppo il quale con l'aiuto del vescovo vedrà di trovare l'aiuto necessario per rendere possibile la loro partecipazione.

Questi sacerdoti e anche le religiose e i laici che parteciperanno si ritroveranno nel tempo che rimane per preparare la loro partecipazione al Convegno.

Ai fini dell'organizzazione è necessario far pervenire la adesione nel più breve tempo possibile perchè i posti disponibili sono limitati.

PROGRAMMA

I Settimana

Lunedì 23 giugno: Introduzione

« Lo sviluppo storico della società industriale — la situazione attuale e le prospettive » (esame dei fatti — le dottrine — la politica economica-sociale)

relatore: prof. ROMANI

Martedì 24 giugno:

« La condizione dei lavoratori e dei dirigenti nell'azienda industriale » (cenni fondamentali sull'azienda — analisi della condizione delle persone inserite — prospettive)

relatore: prof. Francesco NOVARA

Mercoledì 25 giugno:

« I lavoratori nella società attuale » (il rapporto azienda — famiglia — comunità; natura e problemi della società dei consumi)

relatore: prof. Angelo DETRAGIACHE

Giovedì 26 giugno:

« Il mondo del lavoro industriale nella storia della salvezza » (analisi-biblico-teologica in cui si confronta il lavoro industriale e le conseguenze da essa prodotte con il Piano di Salvezza)

relatore: prof. don SALDERINI

Venerdì 27 giugno:

« Azione missionaria della Chiesa nel mondo del lavoro » (il rapporto chiesa mondo del lavoro — l'evangelizzazione e animazione dell'ordine temporale — l'azione missionaria)

relatore: mons. Santo QUADRI

Dal venerdì pomeriggio fino a lunedì mattina i partecipanti sono liberi di raggiungere le loro sedi.

II Settimana

Lunedì 30 giugno:

mattino: « Il rapporto tra Chiesa e mondo industriale nello sviluppo storico » (dottrina — fatti — forze che hanno operato — situazioni)

relatore: mons. Pietro PAVAN

sera: « La pastorale d'insieme e la pastorale del mondo del lavoro. Compiti e azioni dei sacerdoti nella pastorale del lavoro » (con premesse sul sacerdote - l'azione ordinaria e quella straordinaria)

relatore: mons. Livio MARITANO

Martedì 1 luglio:

Tutto dedicato al lavoro di gruppo sulla pastorale del mondo del lavoro e sui compiti del sacerdote in essa.

Ampio spazio alla relazione di ciascun gruppo alla sera

Mercoledì 2 luglio:

mattino: « La missione dei laici nel mondo del lavoro » (principi — storia — situazioni — orientamenti)

relatore: ing. Ettore MOREZZI

sera: « I tipi di impegno dei laici nel mondo del lavoro — rapporti con i sacerdoti »

Tavola rotonda che presenta il problema e le varie componenti attuali della presenza dei laici cristiani nel mondo del lavoro. La presentazione sarà fatta da esponenti qualificati.

Giovedì 3 luglio:

Tutto dedicato ai lavori di gruppo sulla presenza dei laici nel mondo del lavoro per ricercare orientamenti concreti. I gruppi saranno composti per interessi prevalenti. Ampio spazio alla relazione dei gruppi.

Venerdì 4 luglio:

Conclusioni operative per una pastorale del mondo del lavoro nella regione piemontese

ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

GIORNATA REGIONALE: 17 GIUGNO

Orario

Ore 9,45: « Una formazione permanente del clero, è necessaria? ».

Ore 14,45: « Una formazione permanente del clero, è possibile? ».

Parla il Card. Gabriel GARRONE, prefetto S. C. dell'Insegnamento cattolico.

Ogni lezione è seguita da discussione.

Sede

via XX Settembre 83, Torino.

CORSI ESTIVI DI PASTORALE PER IL CLERO

TREGIORNI DIOCESANA DI STUDIO SUL SACERDOZIO

Temi

1^a GIORNATA (SOCIOLOGICA E BIBLICA)

Ore 10 : « Il mondo d'oggi nel piano della salvezza ».

Ore 15 : « Il sacerdozio nella Sacra Scrittura ».

2^a GIORNATA (DOGMATICA)

« Il sacerdozio ministeriale dal N. T. al Concilio Vaticano II: evoluzione storica e progresso teologico » (2 lezioni)

3^a GIORNATA (TEOLOGIA SPIRITUALE)

« Linee essenziali per una spiritualità del sacerdote nel mondo d'oggi » (2 lezioni).

Località (zone) - Data - Docenti e coordinatori

1) TORINO-CENTRO. Al Cenacolo. Piazza Gozzano 4 (tel. 88.98.39)

24-26 giugno

Don F. Peradotto e don G. Marocco, P. Savoia O.P., Mons. E. Lupo, don F. Appendino

2) TORINO-SUD. Santuario di Moretta (tel. 0175.9166)

25-27 giugno

P. E. Costa e don G. Marocco, don V. Morero, don R. Savarino

- 3) TORINO-OVEST. Rosta, Opera M. D. Gratiae (el. 95.11.70)
26-28 agosto
P. E. Costa, Mons. M. Giustetti, don G. Pignata, don L. Maquignaz
- 4) TORINO-NORD. S. Croce di S. Mauro (tel. 52.15.65)
27-29 agosto
Don M. Lepori, Mons. M. Giustetti, Mons. L. Martinengo, don F. Appendino
- 5) TORINO-EST. Chieri La Pace (tel. 94.23.12)
16-18 settembre
Don F. Peradotto, P. M. Laconi, P. M. Muraro O.P., don E. Valentini sdb,
don E. Bosco.
- 6) TORINO-CENTRO. Al Cenacolo
23-25 settembre
Don M. Lepori, don G. Tosatto, P. I. Tubaldo, don G. Rey

Caratteristiche

- La sessione di studio permette il ritorno a casa ogni sera, ma richiede la presenza continua a tutte e tre le giornate.
- Lo scopo del corso zonale per il clero è l'aggiornamento su un tema specifico di particolare attualità. Le lezioni si svolgono a livello prevalentemente teologico. Ogni lezione è seguita da discussione.
- Sarà presente ad ogni sessione, e per tutta la sua durata, un professore di teologia, con il compito di coordinatore

CORSO REGIONALE DI AGGIORNAMENTO CONCILIARE

Data e località

1-13 settembre (vacanza domenica 7 sett.) a St. Pierre (Aosta).

Destinatari:

i sacerdoti di 40-50 anni e oltre.

Scopo:

studio sistematico delle vecchie e nuove discipline teologiche. — Programma: verrà pubblicato in seguito.

Sede di coordinamento

Per informazioni e iscrizioni alle giornate, sessioni e corsi estivi, rivolgersi a Istituto piemontese di Teologia pastorale, via XX Settembre 83, 10122 TORINO tel. 51.01.46

Bibliografia sul sacerdozio

- Papa Paolo VI: *Discorsi vari*.

- Conferenze del Card. M. Pellegrino e del Card. G. Garrone « *Maestri della fede* », LDC.
- AA. VV. « *I sacerdoti nello spirito del Vaticano II* », LDC, Torino, 1968.
- AA. VV. in « *Les Prêtres* », Du Cerf, Paris, 1968.
- AA. VV. in « *Concilium* » (1969), 3.
- Jimenez Urresti « *Prete per sempre* », Ancora, Milano, 1969.
- Louvel F. « *Cristo nella mia vita* » (testimonianze), Borla, Torino, 1968.
- Ancel A. « *Inserimento del sacerdote nel mondo* », Aggiorn. Soc., 1969, n. 5, p. 371-386.

OPERA VOCAZIONI ECCLESIASTICHE

Campo di orientamento

Si chiede a tutti i Sacerdoti collaborazione per una iniziativa che si terrà su piano diocesano, e precisamente per il *Campo di orientamento* dal 24 giugno al 1° luglio per i preadolescenti. E' riservato unicamente ai ragazzi che terminano quest'anno la *quinta elementare* e la *prima media*.

Il campo è riservato a:

a) tutti i ragazzi che hanno già espresso il desiderio di entrare per la prima volta nel Seminario di Giaveno col prossimo ottobre. Questo incontro qualificato con i Sacerdoti del Seminario favorirà un inserimento più oculato e proficuo;

b) ragazzi orientabili alla vocazione sacra.

I criteri di vocabilità potrebbero essere i seguenti: *Famiglia*: con una buona coesione; che viva i valori umani: lavoro, onestà, rapporti con gli altri; sufficientemente religiosa.

Ragazzo: intellettualmente almeno di livello medio; umanamente dotato di generosità, lealtà, altruismo; che dimostri vita e pratica cristiana. Lo si può desumere dalla partecipazione alla scuola di Religione in classe, dalla sua eventuale presenza al Catechismo parrocchiale, dall'inserimento in gruppi (Piccolo Clero, Azione Cattolica, Scaut ecc.), dalla pratica dei Sacramenti; non abbia positivamente esclusa la vocazione sacra.

ISCRIZIONI: vanno fatte presso questo Centro entro il 15 giugno p. v., mediante compilazione dell'accluso modulo.

LOCALITA': Casa estiva del Seminario in Cesana.

OPERA DELLA REGALITA'

Corsi di Esercizi Spirituali per il Rev.do Clero

Luglio

- 6-12 LA VERNA (Arezzo) - Oasi San Francesco
 20-26 GENOVA-QUARTO - « Abbazia della Castagna » (a carattere biblico-liturgico)

Agosto

- 24-30 GRECCIO (Rieti) - Oasi Gesù Bambino

Settembre

- 21-27 ASSISI - Oasi Sacro Cuore
 28-4/10 ASSISI - Oasi Sacro Cuore

Ottobre

- 12-18 LA VERNA - Oasi San Francesco

Novembre

- 16-22 ASSISI - Oasi Sacro Cuore

— I Corsi hanno inizio la sera del primo giorno indicato nel programma e terminano al mattino dell'ultimo.

— La retta è di L. 14.000 per i Corsi di Assisi e della Verna; L. 15.000 per quelli di Greccio e di Genova-Quarto.

— Le iscrizioni con la quota di L. 1500 vanno inviate a « OPERA DELLA REGALITA' di N.S.G.C. » - Via L. Necchi 2 - 20123 MILANO - a mezzo c.c. 3-14453.

Corsi di Esercizi Spirituali per Laici

Luglio

- 1-6 ERBA - Per una spiritualità dei laici (*femminile*)
 14-19 LA VERNA - Consacrate a Dio nel mondo
 21-25 ALBERI DI META DI SORRENTO - *Coniugi*
 22-27 ASSISI - Alla scoperta della vocazione cristiana (*f.*)
 26-30 CONEGLIANO VENETO - Per una spiritualità dei laici (*f.*)
 27-31 ASSISI - Per una spiritualità dei laici (*f.*)

Agosto

- 4-9 LA VERNA - Delegate e Socie dell'Opera della Regalità
 6-11 ERBA - Consacrate a Dio nel mondo
 12-17 GROTTAMMARE - Consacrate a Dio nel mondo
 27-1/9 LA VERNA - Per una spiritualità dei laici (non oltre i 40 anni) (*f.*)
 28-2/9 ASSISI - Consacrate a Dio nel mondo

Settembre

- 1-6 ERBA - Per una spiritualità dei laici (f.)
 6-10 CONEGLIANO VENETO - Per una spiritualità dei laici (f.)
 6-11 CASTELNUOVO FOGLIANI - Consacrate a Dio nel mondo
 16-20 CAVORETTO-TORINO - Alla scoperta della vocazione cristiana (f.)
 20-24 GROTTAMMARE - *Coniugi*
 21-25 LA VERNA - *Impiegate*
 25-30 GRECCIO - Consacrate a Dio nel mondo
 26-1/10 ERBA - Per una spiritualità dei laici (f.)

Seguono altri Corsi: chi desiderasse l'elenco completo può richiederlo all'Opera della Regalità di N.S.G.C. - Via Necchi 2 - 20123 MILANO. Per le iscrizioni valgono le norme indicate per i Corsi del Rev. Clero.

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. ENRICO CAPANNI
 fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)

telef. n. 78-302

a richiesta e senza impegni da parte dei richiedenti, si fanno sopralluoghi e si rilasciano preventivi per qualsiasi lavoro di campane e loro accessori

la n. Ditta ha recentemente fuso la monumentale Campana dei Caduti di Rovereto (ql. 226-39)



SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro 14 — TORINO — Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà una impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti talari, soprabiti, impermeabili, giacche, pantaloni, clergyman grigi e neri, e qualsiasi altra confezione.

Inoltre troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori case, con i nuovi tessuti di pura lana Vergine 100% pettinata, trattati con il procedimento 3 M Minnesota Scotchgard barriera invisibile che li rende impermeabili e li protegge dalle macchie di olio, inchiostro, grassi ecc...

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi

PER IMPARARE UN MESTIERE

ENAIPI - TORINO
VIA BERTRANDI, 7
TEL. 570.888

**CENTRI DI
ADDESTRAMENTO
PROFESSIONALE**

✧✧ **CHIERI**

V. DEMARIA 10 - T. 94.26.94

✧ **CONDOVE**

V. BRUNO BUOZZI

✧ **RIVOLI**

V. F.LLI PIOL 46 - T.95.94.04

✧✧ **SETTIMO TORINESE**

V. CAVOUR 10

✧ **TORINO**

V. BERTRANDI 7 - T. 57.08.88

✧ Corsi settore industriale

✧ Corsi settore commerciale

SETTORE INDUSTRIALE

CORSI DIURNI E SERALI

MECCANICI GENERICI

CORSI SERALI

PREPARATORIO

TORNITORI

DISEGNATORI MECCANICI

SALDATORI

ASSISTENTI TESSILI

CONFEZIONISTE

SETTORE COMMERCIALE

CORSI DIURNI E SERALI

SEGRETARIE

STENO-DATTILOGRAFE

CALCOLO MECCANICO

CONTABILITA'

MECCANIZZATA

DATTILOGRAFIA

STENOGRAFIA

PRATICA D'UFFICIO

ENTE NAZIONALE ACLI ISTRUZIONE PROFESSIONALE
Sede Provinciale di Torino - V. Bertrandi 7 - Telef. 570.888

***Scusi,
Lei è già stato
al S. Monte di Varallo?***

Il S. Monte di Varallo si trova in Valsesia (VC) a m. 600 s. l. m. ed è ricco di n. 44 Cappelle che raccontano, in modo molto geniale la vita del Signore, mentre nella 45ª Cappella o Santuario è venerata la Madonna nella sua Dormizione e Assunzione in cielo.

Il S. Monte di Varallo fu meta preferita da S. Carlo Borromeo per gli Esercizi Spirituali.

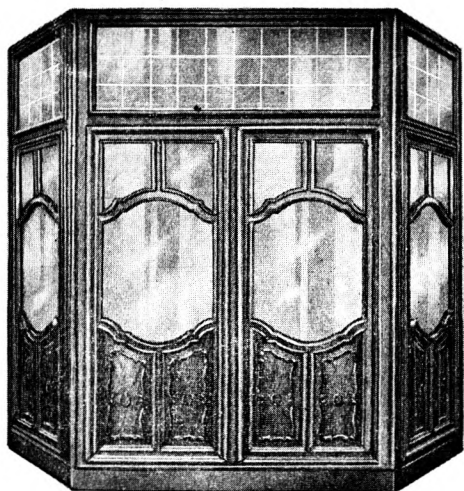
Recentemente l'Amministrazione Vescovile del S. Monte ha organizzato la ricettività in modo da accontentare ogni esigenza del Pellegrino-Turista.

Per informazioni rivolgersi a

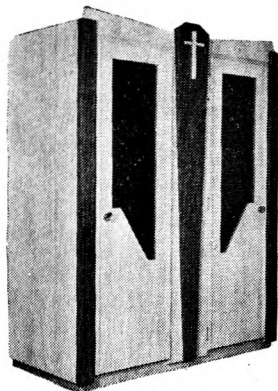
**Rettore S. Monte
13019 VARALLO (VC)
tel. (0163) 51656 - 51131**

**VOLETE ORGANIZZARE BENE
IL VOSTRO PELLEGRINAGGIO?**

**PREAVVISATE SEMPRE, SEMPRE,
SEMPRE, SEMPRE, SEMPRE**



Parrocchia Bertesseno



Parrocchia Giaveno



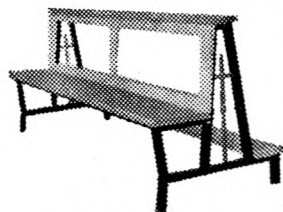
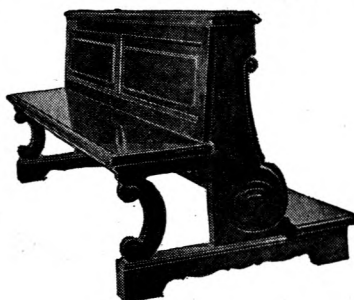
Cecchet

Arredamenti CHIESA

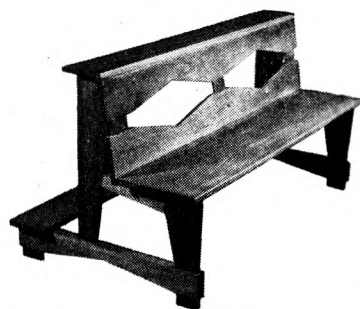
in stile classico e moderno

— RESTAURO MOBILI ANTICHI —

Parrocchia Pozzo Strada



Asilo Santena



Parrocchia S. Giovanna d'Arco

AMBIENTAZIONI



per asili
oratori
sale riunione
assortimento
tavoli
sedie



10141 TORINO — Via Vandalino 23 - Tel. 790.405